

Dopo l'Unione Sovietica: i diritti delle minoranze in Europa Orientale e nell'ex-URSS, Torino, 7-9 aprile 2011, resoconto a cura di Liza Candidi

Se negli ultimi anni non sono certo mancati convegni e ricerche finalizzate all'analisi della cesura storica del 1989, un'attenzione marginale è stata invece rivolta agli effetti che la fine del secolo breve ha sortito sui diritti e sulle definizioni delle minoranze in Europa Orientale e nell'ex territorio Sovietico. È su questo tema, affrontato da diversi punti di vista nazionali e disciplinari, che si sono incentrati i lavori delle tre giornate di studio, ospitate a Torino – dal 7 al 9 aprile – nell'evocativa sede del “Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà”.

Il convegno è stato promosso da Memorial-Italia e dal gruppo di ricerca Prin (MIUR 2008) “Diritti di cittadinanza e minoranze nella formazione degli Stati nazionali dai Baltici all'Asia centrale nel XX secolo”, coordinato, per l'unità torinese, da Marco Buttino e a livello nazionale da Andrea Graziosi.

La prima giornata ha visto, fra gli altri, il gruppo italiano, russo, ucraino e ceceno di Memorial, le cui attività sono volte a tutelare le fonti storiche e la memoria relativa ai totalitarismi e alle repressioni politiche in Russia, nonché a monitorare la situazione dei diritti civili dopo il crollo dell'URSS. Gli interventi presentati hanno affrontato gli aspetti di continuità e discontinuità delle politiche imperiali dall'epoca zarista (Alberto Masoero) a quella sovietica (Alexis Berelowitch) e post-sovietica (Boris Dubin, Nikita Okhotin), in particolare rispetto a territori come la Cecenia (Milana Bakhaeva), Georgia (Charles Urjewicz), Ucraina e Bielorussia (Andriy Portnov). Le diverse chiavi di lettura hanno dato efficace prova del confronto di discordanti immagini del passato che Memorial intende promuovere nel “Forum storico internazionale”, una piattaforma permanente che fa dialogare molteplici prospettive storiografiche e memoriali relative agli avvenimenti traumatici del ventesimo secolo.

La seconda e la terza giornata di studi hanno visto ricercatori di diverse discipline e provenienze istituzionali affrontare il tema delle minoranze e migrazioni, in rapporto alla giurisdizione, all'accesso alle risorse, alla proprietà e al territorio. Gli interventi hanno preso in esame i criteri di cittadinanza, le politiche di inclusione ed esclusione sociale, le dinamiche di creazione di nuove minoranze, gli spostamenti di massa, le crisi economiche ed occupazionali, gli abusi del potere e le violenze etnico-nazionali. Si è spaziato dall'ex Jugoslavia – il diritto alla casa a Sarajevo (Tiziana Zaira Lofranco) e le minoranze dell'Istria (Vanni D'Alessio) – alla Polonia, i gruppi minoritari e di opposizione (Davide Artico) e gli ebrei di Varsavia (Carla Tonini), fino al riemergere della memoria post-89 dei *Vertriebenen* tedeschi (Brunello Mantelli) e ai “migranti sedentari” della ex-DDR (Liza Candidi). Sono stati poi presentati i casi degli ungheresi della Transilvania (Stefano Bottoni) e dei rom e romeni del Banato (Pietro Cingolani), fino ai greci di Albania (Francesco Vietti) e ai russi nella Tallin post-sovietica (Matteo Varani).

Sulle minoranze in alcune realtà urbane della Russia e dell'Asia centrale sono intervenuti Abel Polese (Odessa fra russi e ucraini), Giulia Panicciari (la kazakizzazione di Almaty), Marco Buttino (gli ebrei e i coreani di Samarcanda) e

Matteo Fumagalli (gli uzbeki di Osh e Jalalabad). Infine, l'intervento di Raya Cohen ha messo in luce i caratteri di urbanizzazione ed etnicizzazione di Gerusalemme, una città che solo apparentemente non è stata influenzata dagli sviluppi successivi al 1989.

È stata proprio la diversità di prospettive geografiche e metodologie che, assecondando il vero spirito degli *urban studies*, ha rappresentato il punto di forza del convegno, stimolando un dialogo non privo di attriti ma certo non meno proficuo. Strumento per continuare questo dibattito, allargandolo anche all'esterno, è il sito web del gruppo di ricerca (www.urbanchangesafter1989.wordpress.com), su cui è possibile seguire lo stato degli studi e contribuire con interventi, segnalazioni e documenti audio-visivi.

Liza Candidi